

# Francesco Guccini, Autunno

Un'oca che guazza nel fango,  
un cane che abbaia a comando,  
la pioggia che cade e non cade  
le nebbie striscianti che svelano e velano strade...

Profilo degli alberi secchi,  
spezzarsi scrosciante di stecchi,  
sul monte, ogni tanto, gli spari  
e cadono urlando di morte gli animali ignari...

L'autunno ti fa sonnolento,  
la luce del giorno un momento  
che irrompe e veloce svanita:  
metafora lucida di quello che la nostra vita...

L'autunno che sfuma i contorni  
consuma in un giorno pi giorni,  
ti sembra sia un gioco indolente,  
ma rapido brucia giornate che appaiono lente...

Odori di fumo e foschia,  
fanghiglia di periferia,  
distese di foglia marcita  
che cade in silenzio lasciando per sempre la vita...

Rinchiudersi in casa a aspettare  
qualcuno o qualcosa da fare,  
qualcosa che mai si far,  
qualcuno che sai non esiste e che non suoner...

Rinchiudersi in casa a contare  
le ore che fai scivolare  
pensando confuso al mistero  
dei tanti "io sar" diventati per sempre "io ero"...

Rinchiudersi in casa a guardare  
un libro, una foto, un giornale  
e ignorando quel rodere sordo  
che cambia "io faccio" e lo fa diventare "io ricordo"...

La notte di colpo calata,  
c' un'oscurit perforata  
da un'auto che passa veloce  
lasciando soltanto al silenzio la buia sua voce...

Rumore che appare e scompare,  
immagine crepuscolare  
del correre tuo senza scopo,  
del tempo che gioca con te come il gatto col topo...

Le storie credute importanti  
si sbriciolano in pochi istanti:  
figure e impressioni passate  
si fanno lontane e lontana cos la tua estate...

E vesti la notte incombente  
lasciando vagare la mente  
al niente temuto e aspettato  
sapendo che questo il tuo autunno...  
che adesso arrivato...